

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE



ECOPO S.r.l.

Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, Fontanellato (PR)

Gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi

000	07/09/2022	Prima emissione	G. Marrucci	S. Talignani	G. Cazzamalli
REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

INTRODUZIONE

1. ANAGRAFICA DELL'AZIENDA
 - 1.1 Riferimenti autorizzativi
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
3. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' SVOLTE
 - 3.1 Informazioni sull'impianto
 - 3.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico
4. MATERIE PRIME E CONSUMI
5. ENERGIA
6. EMISSIONI IN ATMOSFERA
7. PRELIEVI E SCARICHI IDRICI
8. RIFIUTI E PRODUZIONE
9. PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE
10. EMISSIONI SONORE
11. SICUREZZA E PREVENZIONE EVENTI INCIDENTALI
12. BONIFICHE AMBIENTALI
13. CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI – BAT conclusions
14. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
15. ASPETTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA'
16. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI
17. SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI
18. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI

ALLEGATI

n.	titolo
1	Identificazione e valutazione degli Aspetti Ambientali Diretti
2	Identificazione e valutazione degli Aspetti Ambientali Indiretti
3	Lista di riscontro CQY per la verifica della conformità legislativa in campo ambientale - L09

INTRODUZIONE

Scopo del presente documento è predisporre l'Analisi Ambientale Iniziale della ECOPO e del relativo impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi, in località Rosso, Fontanellato (PR).

La presente analisi costituisce la fase iniziale del Sistema di Gestione Ambientale (SGA), in accordo alla norma internazionale UNI EN ISO 14001:15 "Sistemi di Gestione Ambientale – requisiti e guida per l'uso".

La suddetta norma richiede all'azienda di determinare (considerando una prospettiva di ciclo di vita) gli aspetti ambientali delle proprie attività, prodotti e servizi che può tenere sotto controllo (aspetti ambientali diretti) e quelli sui quali essa può esercitare un'influenza (aspetti ambientali indiretti), tenendo conto del cambiamento (sviluppi nuovi o pianificati, attività, prodotti e servizi nuovi o modificati), delle condizioni anomale e di situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili.

L'organizzazione deve determinare gli aspetti che hanno o possono avere un impatto ambientale significativo (ovvero gli aspetti ambientali significativi) utilizzando criteri stabiliti.

L'azienda deve comunicare i suoi aspetti ambientali significativi fra i differenti livelli e le diverse funzioni dell'organizzazione, come appropriato.

L'azienda deve mantenere informazioni documentate dei suoi:

- Aspetti ambientali e impatti ambientali associati;
- Criteri utilizzati per determinare i suoi aspetti ambientali significativi;
- Aspetti ambientali significativi (che possono risultare in rischi e opportunità associati con impatti ambientali negativi (minacce) o impatti ambientali positivi (opportunità)).

L'azienda deve assicurare che gli aspetti ambientali significativi siano tenuti in considerazione nello stabilire, attuare e mantenere attivo il proprio SGA. Gli aspetti ambientali valutati significativi devono essere considerati prioritari dal SGA.

La presente Analisi Ambientale Iniziale stabilisce i criteri e un metodo per determinare gli aspetti ambientali significativi. Il metodo utilizzato deve fornire risultati coerenti e comprendere la formulazione e l'applicazione di criteri di valutazione, quali quelli relativi alle tematiche ambientali, alle questioni legali e alle preoccupazioni delle parti interessate interne ed esterne.

La procedura interna di riferimento è la PGA 01 "Identificazione, analisi e valutazione degli aspetti ambientali".

Aspetti Ambientali Diretti

In accordo alla ISO 14001:15, la metodologia seguita nella presente analisi consente di determinare i propri aspetti ambientali tenendo conto dei flussi in ingresso ed in uscita (intenzionali e non) associati alle proprie attività, prodotti e servizi, sia attuali sia anche quelli passati se pertinenti, agli sviluppi nuovi o pianificati o ad attività, prodotti e servizi nuovi o modificati.

L'approccio suggerito dalla ISO 14001:15 (A.6.1.2) nel determinare gli aspetti ambientali considera:

- a) emissioni nell'atmosfera
- b) scarichi in acqua
- c) rilasci nel suolo
- d) utilizzo delle materie prime e delle risorse naturali
- e) utilizzo dell'energia
- f) energia emessa (per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore, luce)
- g) generazione di rifiuti e/o sottoprodotti
- h) utilizzo di spazio

Aspetti Ambientali Indiretti

Oltre agli aspetti ambientali che può tenere sotto controllo direttamente, ECOPO considera anche gli aspetti sui quali essa può esercitare un'influenza (indiretti), per esempio quelli relativi ai beni e servizi utilizzati dall'Azienda e quelli relativi ai prodotti e servizi che essa fornisce.

Per ciascuno di questi l'organizzazione ne determina il grado di influenza / controllo.

Secondo la ISO 14001:15 (A.6.1.2) occorre tenere in giusta considerazione quegli aspetti relativi ad attività, prodotti e servizi dell'organizzazione, quali:

- progettazione e sviluppo delle sue strutture, processi, prodotti e servizi;

- acquisizione di materie prime, compresa l'estrazione;
- processi operativi o manifatturieri, compreso lo stoccaggio;
- attività operative e manutenzione di strutture, beni dell'organizzazione e infrastrutture;
- prestazione ambientale e pratiche dei fornitori esterni;
- trasporto del prodotto e consegna dei servizi, compreso l'imballaggio;
- immagazzinamento, utilizzo e trattamento di fine vita dei prodotti;
- gestione dei rifiuti, compreso il riutilizzo, la rimessa a nuovo, il riciclaggio e lo smaltimento.

1. ANAGRAFICA DELL'AZIENDA

Campo di applicazione del Sistema di Gestione Integrato ECOPO:

Gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi

Ragione sociale:	ECOPO S.r.l.
Sede legale	Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, Fontanellato (PR)
Sede operativa	Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, Fontanellato (PR)
Amministratore Unico	Cazzamalli Giuseppina
Gestore impianto	Cazzamalli Giuseppina
Responsabile tecnico impianto	Rizzolini Andrea
Tel.	0521 823937
web	www.ecopo.it
e-mail	info@ecopo-srl.it
P. IVA	02351110347
IPPC	5.3. a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i
Codice ISTAT	38.00.00

La ECOPO S.r.l. nasce formalmente nel 2005 come società di trattamento rifiuti liquidi in conto terzi dopo una lunga collaborazione tra la ditta Furia Srl e la ditta Rei Progetti Srl, nei 5 anni precedenti.

ECOPO è stata autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale Det. 520 del 21/02/2011 rilasciata dalla Provincia di Parma, aggiornata con Det. 2243 del 05/08/2011 e Det. 448 del 27/02/12 per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 5.3 All. VIII – D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. parte II, Titolo III-bis ("Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno").

L'attuale assetto dell'impianto di smaltimento rifiuti è costituito da un deposito preliminare (D15), raggruppamento preliminare (operazione D13) e da un successivo trattamento chimico-fisico (operazione D9) e trattamento biologico (operazione D8) di rifiuti liquidi speciali non pericolosi.

L'attività IPPC svolta è classificata come 5.3 "Impianto per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato IIA della Direttiva 75/442/CEE ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 t giorno".

L'impianto è costituito da un trattamento biologico ed un trattamento chimico-fisico.

La sezione del trattamento biologico è articolata in denitrificazione (mantenere in movimento il fango tramite mixer), ossidazione-nitrificazione (aggiunta di O₂) e sedimentazione.

La sezione del trattamento chimico fisico delle soluzioni acquose e dei fanghi non addensati è articolata in pre-trattamento di flocculazione e addensamento, quindi passaggio in filtropressa per ottenere fango in pannelli ed acqua scaricabile in pubblica fognatura.

La potenzialità massima di ritiro dell'impianto è di 99 t/giorno per un totale annuo pari a 34.000 t.

1.1 Attuali riferimenti autorizzativi

ARPAE Determinazione dirigenziale DET-AMB-2022-27 del 04/01/2022 (RIESAME Autorizzazione Integrata Ambientale – ditta ECOPO S.R.L. - installazione IPPC sita in Strada Comunale Nuova n. 1 - Loc. Rosso, Fontanellato (PR) categoria 5.3. a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06

- A. l'autorizzazione consente l'attività di smaltimento rifiuti speciali non pericolosi, in cui si svolgono operazioni di raggruppamento preliminare (D13), deposito preliminare (D15) e trattamento biologico (D8) e chimico-fisico (D9), riconducibili all'attività IPPC di cui al punto 5.3. a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con una potenzialità massima annua pari a 34.000 t/anno di rifiuto trattato, pari a 99 t/giorno (parametro oggetto di soglia IPPC);
- B. il provvedimento revoca e sostituisce la Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 520 del 21/02/2011 e successivi aggiornamenti

In allegato I all'AIA sono presenti le CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (del gennaio 2022)

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è posto in un'area classificata area produttiva F5 "zona per attrezzature e impianti tecnologici". Il sito è collocato a 2 km a Nord del Comune di Fontanellato in un'area caratterizzata principalmente da attività agricola per un raggio di 500 metri. Lungo il confine est dell'impianto scorre il fosso Ramazzone, a poche centinaia di metri a ovest è posto il nucleo abitato "la Formica", mentre ad un km ad est, nei pressi della strada Sp 44, è posto il nucleo di "Case Corradi".

L'area non risulta sottoposta ad alcun vincolo urbanistico-ambientale, paesaggistico o idrogeologico e dista oltre 3 km verso est dalla più vicina area di tutela naturalistica (Sabbioni).

L'impianto è inserito in una lottizzazione per insediamenti produttivi che presenta, rispetto al PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), le seguenti caratteristiche:

- è inserita all'interno del sistema territoriale a matrice agricola normale art. 43 nell'ambito della corona sub urbana di Fontanellato;
- l'unità di paesaggio che la interessa è quella della pianura parmigiana ed, in particolare, la sub unità della bassa pianura dei castelli;
- insiste in un'area non soggetta a vincoli urbanistici-ambientali, mentre a poche centinaia di metri nelle due direzioni est e ovest, il territorio ricade sotto l'art. 23, zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- insiste nell'area di Fontanellato che, secondo la Tavola C5 "carta di tutela dei parchi", rientra in una zona progetto di tutela e valorizzazione degli ecosistemi padani del fiume Taro e dei fontanili. Tale progetto interessa solo la zona sud dell'abitato e riguardo a questo aspetto si evidenzia la totale indifferenza dell'area in questione rispetto all'insediamento in oggetto.

I fattori escludenti e penalizzanti citati nel PTCP, determinano l'impossibilità di insediamento di altri impianti di gestione rifiuti in zone limitrofe all'impianto esistente. Il predetto vincolo è recepito nel PPGR (Piano Provinciale Gestione Rifiuti).

Allo stato attuale non risultano approvate modifiche nell'ambito della pianificazione del territorio di insediamento, anche se risulta approvato dalla precedente amministrazione il Documento Preliminare al PSC che prevede il progetto di delocalizzazione dell'impianto di depurazione comunale verso nord; tale documento non è stato però trasformato successivamente in variante al PSC e attualmente risulta oggetto di esame ed eventualmente revisione da parte dell'attuale amministrazione.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dell'impianto;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

Non si segnalano zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) nelle immediate vicinanze del sito.

Secondo il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), il Comune in cui è posto l'impianto rientra nella classe di rischio 2 come area soggetta a possibile inondazione per piena catastrofica.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare a 5,1 m/s con una direzione NNE;
- la classe di stabilità atmosferica media è la D, l'altezza media di rimescolamento è di circa 550 m e la velocità del vento media è pari a 1.8 m/s (dati riferiti all'anno 2020);
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è in classe IV (aree di intensa attività umana), contornata da una zona di classe III (aree di tipo misto).

Lo stabilimento è sito nel Comune di Fontanellato che, nell'ambito del Piano di Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A, densamente popolata, nel sottogruppo R2. Inoltre Fontanellato è stato inserito anche nel gruppo di Comuni che formano l'"agglomerato", ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

3. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' SVOLTE

3.1 Informazioni sull'impianto

Trattasi di impianto di smaltimento rifiuti speciali non pericolosi, in cui si svolgono operazioni di raggruppamento preliminare (D13), deposito preliminare (D15) e trattamento biologico (D8) e chimico-fisico (D9), riconducibili all'attività IPPC di cui al punto 5.3. a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

"Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico".

La potenzialità massima annua dell'impianto è pari a 34.000 t/anno di rifiuto trattato, pari a 99 t/giorno (parametro oggetto di soglia IPPC).

Il deposito preliminare D15 sarà effettuato nelle cisterne S1, S3, S4 ed S5, rispettando i limiti massimi di 40 t/giorno e di 30.000 mc/anno.

La cisterna S2 rimane riservata alla quarantena.

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Lo stabilimento è situato in località Rosso nel Comune di Fontanellato, occupa una superficie totale di 2.600 m², di cui 387 m² coperti e 2.022 m² scoperti impermeabilizzati e 200 m² a prato.

L'inizio attività dell'impianto con l'attuale ragione sociale risale al 2005.

Il lavoro del personale addetto si sviluppa in orario diurno, ma considerando che le apparecchiature a funzionamento automatico continuano a funzionare 24 h su 24, l'attività dell'impianto è giornaliera ed ininterrotta per tutto l'anno. Qualora si configuri la necessità è possibile anche la lavorazione festiva, fatto salvo il rispetto della potenzialità massima.

3.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA, come successivamente integrata in istruttoria, e sulla base di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

Presso lo stabilimento è esercitata attività di smaltimento rifiuti speciali non pericolosi, mediante fasi di deposito preliminare (D15)*, raggruppamento preliminare (D13), trattamento chimico-fisico (D9) e trattamento biologico (D8), per un quantitativo di rifiuti annualmente gestibile complessivamente pari a 34.000 t/anno, cui corrispondono una capacità di trattamento giornaliera (D8 e D9) di 99 t/giorno (potenzialità oggetto di soglia IPPC - att. IPPC 5.3.a) punti 1) e 2) >50 Mg/g), un quantitativo massimo in raggruppamento preliminare (D13) di 99 t e un quantitativo massimo in deposito preliminare (D15) per 40 t/giorno e 30.000 mc/anno.

*Il deposito preliminare D15 sarà effettuato nelle cisterne S1, S3, S4 ed S5, rispettando i limiti massimi di 40 t/giorno e 30.000 mc/anno. La cisterna S2 rimane riservata alla quarantena. Tutti i serbatoi sono posti all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo.

A conclusione delle modifiche pianificate al fine della riduzione dell'impatto odorigeno, l'impianto risulta costituito da:

- zona di scarico del rifiuto in ingresso (presso ingresso impianto):
 - nuovo sgrigliatore e dissabbiatore chiuso con sottostante raccolta della parte solida in big-bag, alloggiato in struttura chiusa e dotata di aspirazione con invio al nuovo filtro a carboni attivi;
 - vasche di disabbatura e di sollevamento dei reflui, già dotate di chiusura, le cui emissioni verranno aspirate ed inviate al filtro a carboni attivi;
- nuovo punto di scarico dei rifiuti liquidi a prevalente composizione inorganica (presso piazzola cementata lato ovest), costituito da:
 - un impianto di accettazione "bottini" in grado di grigliare, lavare, compattare e disidratare i residui di grigliatura in un unico serbatoio al fine di ottenere una migliore qualità del rifiuto trattabile; il nuovo macchinario garantisce anche la limitazione di possibili cattivi odori in quanto il processo di grigliatura avviene in un unico contenitore a tenuta (denominato in planimetria "BOT", in sostituzione del precedente impianto classificatore sabbie "CLS");
 - un cassone fisso aperto (denominato in planimetria CS) deputato alla raccolta dei fondi di autobotte;
 - un nuovo cassone scarrabile con copertura a tenuta utilizzato per lo svuotamento del cassone CS e il successivo allontanamento dei rifiuti non pericolosi di risulta (cod. EER 190801);
- n.5 serbatoi di stoccaggio del rifiuto liquido in attesa dei trattamenti, dotati di adeguata captazione e successivo trattamento con carboni attivi degli sfati e suddivisi per tipologia di rifiuti in ingresso;
- modulo per il trattamento chimico-fisico delle soluzioni acquose, eseguito su vasche chiuse, già dotate di aspirazione e abbattimento con filtro a carboni (E05);
- modulo per il trattamento biologico delle soluzioni acquose: si tratta di vasche di ossidazione, sedimentazione, nitrificazione-denitrificazione, di grande volumetria e aperte, dotate di un impianto mobile di nebulizzazione, con la canalina di ricircolo fango coperta con una lamiera d'acciaio;
- modulo per il trattamento chimico e la disidratazione meccanica tramite filtropressa dei fanghi allo stato pompabile, completamente tamponato e sotto aspirazione (E01);
- modulo per il trattamento delle emissioni; 2 moduli per il trattamento delle emissioni costituiti da 2 impianti a carboni attivi (E01, E05);

con una potenzialità massima annua di 34.000 t di rifiuto trattabile, un quantitativo massimo trattabile giornalmente di 99 t ed un quantitativo massimo in raggruppamento preliminare anch'esso di 99 t.

Il ciclo produttivo si può così sintetizzare.

Previa verifica del personale addetto all'impianto ed in funzione della tipologia, i rifiuti sono destinati o alla linea di trattamento biologico o al semplice trattamento chimico-fisico; eventualmente possono essere inviati allo stoccaggio preventivo o alla quarantena prima del successivo trasferimento in modo controllato al trattamento biologico o al trattamento chimico-fisico. Nella tabella in cui sono elencati i cod. EER di rifiuti ammessi in ingresso all'impianto, al paragrafo D.2.9, sono indicate le rispettive possibili operazioni D8, D9, D13, D15 cui ciascun rifiuto può essere sottoposto.

Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in attesa di trattamento avviene in 4 serbatoi (S1, S3, S4, S5) di capacità di 30 mc cadauno; un quinto serbatoio (S2) di analogo volume viene utilizzato per la quarantena. Tali serbatoi sono posti tutti all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo.

I rifiuti a prevalente matrice organica fangosa vengono scaricati nel pozzetto posto in prossimità del punto di accesso all'impianto e sono trattati con sgrigliatore e dissabbiatore; da qui vanno in vasche chiuse e aspirate per essere inviate o allo stoccaggio in silos o al trattamento biologico (D8), previa grigliatura, dissabbiatura, rilancio, equalizzazione ed omogeneizzazione; il trattamento biologico consiste in processi di ossidazione-nitrificazione, denitrificazione e sedimentazione finale.

Le acque in uscita dal sedimentatore finale, previa verifica del personale addetto, possono essere accumulate e riutilizzate o avviate alla filtrazione su carbone attivo prima di essere immesse nel canale di scarico che adduce alla fognatura comunale, e sul quale sono presenti sia un misuratore in continuo della portata che un pozzetto di campionamento per controllo qualità.

I rifiuti liquidi a prevalente composizione inorganica sabbiosa, a seguito della modifica non sostanziale presentata il 31/03/2016, sono ricevuti presso un nuovo punto di scarico posizionato sul lato ovest dell'impianto sulla piazzola in cemento realizzata nel 2015 e da qui inviati ad un classificatore di sabbie (denominato in planimetria CLS); dopo la dissabbiatura il rifiuto, a seconda delle sue caratteristiche, è inviato al comparto chimico-fisico (D9) per subire il trattamento necessario (degrassatura-disoleatura, neutralizzazione, chiariflocculazione, filtrazione) per poi essere trasferito alla filtro pressa o alla linea biologica.

I fanghi allo stato pompabile subiscono un pretrattamento nello specifico modulo, che prevede dapprima un processo di flocculazione, seguito da una successiva fase di filtropressatura. Le acque residue dal trattamento vengono veicolate alla vasca di miscelazione a monte della sezione biologica dell'impianto.

Dalle varie operazioni residua il seguente materiale:

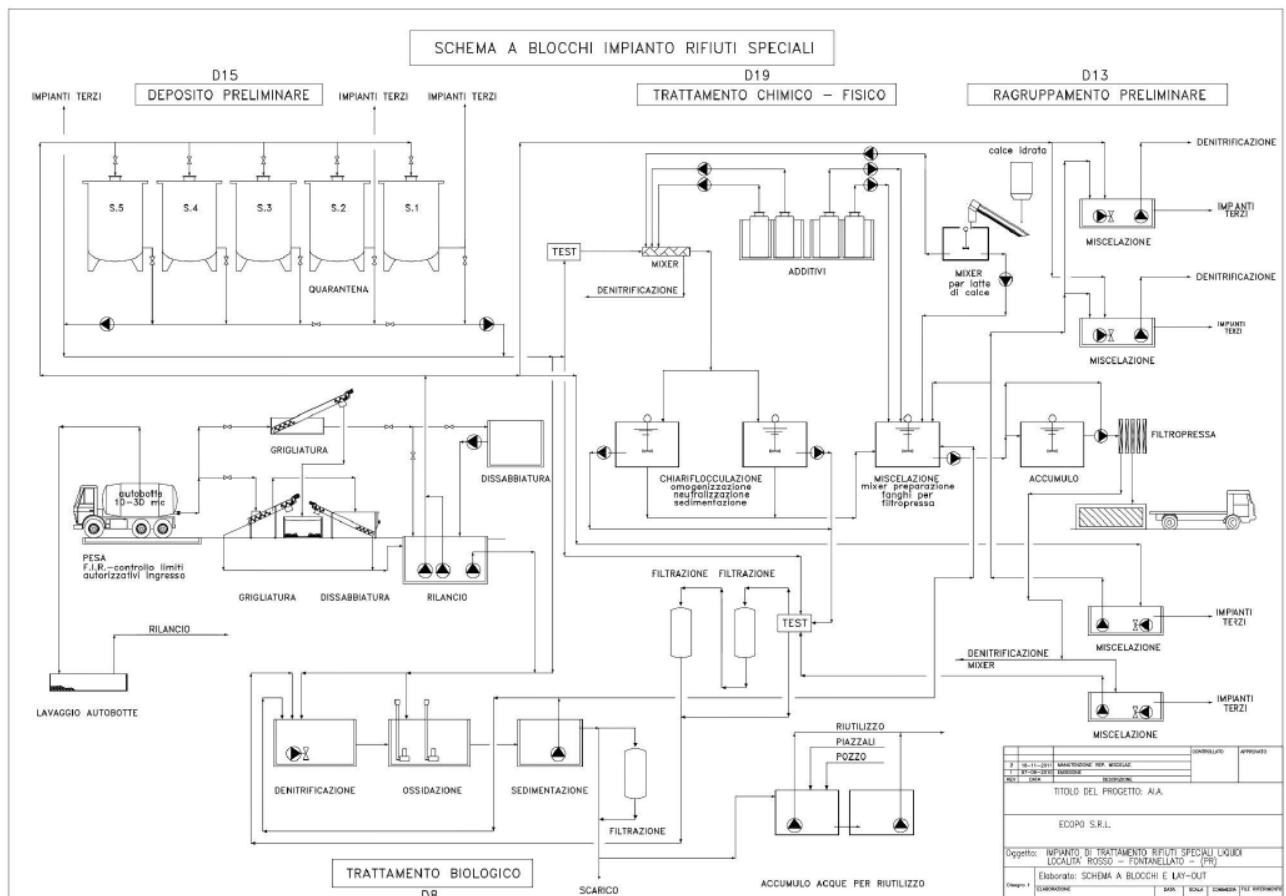
- grigliati dalla stacciatura e sabbie dalla dissabbiatura che vengono smaltiti in discarica;
- fondami di serbatoio e depositi delle vasche per i quali è generalmente possibile la loro miscelazione con i fanghi di supero dell'impianto;
- acque di lavaggio delle cisterne di quarantena per le quali, previa verifica analitica, si può procedere con l'immissione nell'impianto biologico o con lo smaltimento presso strutture esterne specializzate;
- fanghi biologici di supero che, previo accumulo nelle vasche dei vecchi letti di essiccamento ai fini della loro stabilizzazione, possono essere prelevati e trasportati allo stato pompabile presso altri centri autorizzati allo smaltimento oppure, disidratati in loco mediante filtropressatura e poi smaltiti come palabile a strutture esterne allo scopo abilitate.

Al fine di ridurre l'impatto odorigeno durante il periodo estivo, il materiale di risulta dalla disabbiatura e lo scarico del fondo delle autobotti non stazionerà nella vasca CS a cielo aperto ma verrà trasferito giornalmente in un nuovo cassone scarrabile dotato di copertura e allontanato con cadenza settimanale.

Ore di funzionamento impianto

L'impianto lavora h24 per 365/g/anno

Nel corso del 2021 l'impianto ha subito 1 fermo (non vi sono stati conferimenti) in data 17/07/2021 causa chiusura della strada di accesso all'impianto di depurazione di Fontanellato e all'isola ecologica imposta dal Comune di Fontanellato.



4. MATERIE PRIME E CONSUMI

Le principali materie prime utilizzate sono:

- Polielettrolita;
- Cloruro ferrico;
- Acido solforico;
- Calce idrata;
- Carbone attivo;
- Prodotti biologici ed enzimatici per deodorazione;
- Olio lubrificante.

Il polielettrolita, il cloruro ferrico e dell'acido solforico sono stoccati in appositi contenitori in pvc, contenuti in una apposita vasca, che in caso di rottura del fusto, non consente fuoriuscite del prodotto.

La calce idrata è contenuta in sacchi da 25 kg, stoccati su un apposito bancale situato sotto una tettoia al riparo dagli agenti atmosferici. Dal 2017 il dato dei quantitativi delle sostanze utilizzate in impianto viene riportato nella relazione tecnica al capitolo: "Indicazione materie prime in entrata e lavorate"

Le sostanze utilizzate nel ciclo produttivo per l'anno 2021 sono state le seguenti:

SOSTANZA	QUANTITA' UTILIZZATA nel 2021 (Kg)	QUANTITA' IN GIACENZA AL 31/12/2021 (Kg)
POLIELETTROLITA	8000	100
CLORURO FERRICO	0	1300
ACIDO SOLFORICO	0	2000
CALCE IDRATA	15000	800
OLIO PER RIDUTTORI	100	25
MICROPAN attivatore biologico per deodorazione	150	40
AGRAN prodotto enzimatico batterico	100	25
CARBONI ATTIVI	500	0

5. ENERGIA

I principali consumi dell'impianto sono dovuti alle materie prime di supporto ai trattamenti ed al consumo di energia elettrica per alimentare le linee di trattamento. Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico, idrico e di materie prime.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

	u.m.	2021
Consumo energia elettrica	kWh	255707

6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono state individuate per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

La scelta ed efficienza degli impianti di aspirazione e cattura così come gli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere ed in linea con quanto previsto dalle rispettive BAT Conclusioni di settore.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Al fine di contenere le emissioni odorigene risultano aspirate ed inviate ad idonei impianti di abbattimento delle sostanze organiche volatili:

1. la fase di scarico dei rifiuti che avviene collegando il mezzo di trasporto ad una tubazione chiusa del nuovo sgrigliatore, che risulta essere completamente chiuso e mantenuto in depressione dall'aspirazione generale.
2. la vasca di dissabbiatura e le tre vasche di rilancio,
3. i silos di stoccaggio dedicati al contenimento del materiale prima dell'invio all'impianto di depurazione ed alla quarantena;
4. il locale filtropressa
5. le vasche di chiariflocculazione e raggruppamento preliminare.

Il Gestore ha presentato istanza di modifica non sostanziale per sostituzione del classificatore di sabbie (CLS) con un impianto di accettazione "bottini" di ultima generazione in grado di grigliare, lavare, compattare e disidratare i residui di grigliatura in un unico serbatoio al fine di ottenere una migliore qualità del rifiuto trattabile. Viene dichiarato che il nuovo macchinario garantisce anche la limitazione di possibili cattivi odori in quanto il processo di grigliatura avviene in un unico contenitore a tenuta.

E' emersa la presenza di emissioni diffuse di sostanze organiche volatili dovute principalmente alle vasche di ossigenazione che risultano tecnicamente non confinabili e pertanto sono dotate di un sistema fisso di nebulizzazione di soluzione con enzimi al fine di contenere/neutralizzare le eventuali emissioni odorigene.

Inoltre la canaletta di ricircolo fanghi e rilancio alla vasca di denitrificazione è dotata di chiusura e l'area dell'impianto viene mantenuta costantemente pulita mediante lavaggio e spazzolatura quotidiana.

Non sono dichiarate emissioni fuggitive.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Punto di Emissione	Provenienza	Portata massima [Nm ³ /h]	Durata [h/g]	Durata [g/anno]	Inquinante	[C] (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Zona ingresso impianto (sgrigliatura, sollevamento, disabbatura), serbatoi di stoccaggio area filtropressa	7.000	24	365	COV	10	carbone attivo multistadio	semestrale
					NH ₃	2		
					H ₂ S	5		
E05	Vasche di miscelazione e vasche del chimico fisico	700	24	365	COV	20	biofiltro a carboni attivi	semestrale
					NH ₃	20		
					H ₂ S	5		
E06	Silos calce idrata	700	0,5	saltuaria	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E07	Sfiati serbatoi stoccaggio acido	-	-	-	-	-	-	-
E08	Sfiati serbatoi stoccaggio coagulante	-	-	-	-	-	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.

Dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti e le procedure operative, di formazione del personale e di conduzione dell'impianto, al fine di prevenire e/o evitare emissioni, dall'insediamento, di polveri, gas, vapori o fumi, odori che possano creare una modificazione dell'atmosfera e dell'ambiente e quindi compromettere il legittimo uso e/o creare situazioni di incompatibilità igienico sanitaria ed ambientale con quelli abitativi, artigianali od industriali.

I controlli effettuati nel corso del 2021 relative all'emissione E01 e alla nuova emissione E05, trasformata da Biofiltro a filtro a carboni attivi, risultano conformi ai limiti stabiliti dalla norma e dall'AIA vigente.

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Dovranno essere messe in atto tutte le pratiche operative e/o gestionali atte ad evitare la produzione di odori e/o polveri.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti eventuali problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Il Gestore dovrà eseguire una verifica analitica semestrale sulle emissioni E01 e E05, al fine di determinare le Unità Olfattometriche per i primi due anni dal rilascio dell'AIA (DET-AMB-2022-27 del 04/01/2022).

Valore obiettivo (per entrambe le emissioni, E05 ed E01) 200 OU_E /m³

Periodicità controllo: semestrale per due anni

Il valore obiettivo di cui sopra è da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare eventuali percezioni olfattive e le indagini olfattometriche, di cui sopra dovranno essere eseguite contestualmente al monitoraggio periodico previsto nel "Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera".

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti eventuali problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla con-

centrazione di odore, alla loro periodicità, all'adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione di piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpa nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli e degli eventuali interventi di mitigazione intende adottare.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse è stata fatta una unica indagine olfattometrica in quanto la modifica sull'emissione E05 è stata fatta il 29 settembre 2021; le prossime indagini verranno eseguite per i primi due anni con cadenza semestrale.

Il valore obiettivo OUE/m³ pari a 200 indicato in Aia, è stato rispettato solo in parte.

Dal report dell'indagine olfattometrica effettuato in data 29/09/2021 si riscontrano infatti i seguenti valori:

E01 116 (sotto al valore obiettivo)

E05 248 (sopra al valore obiettivo)

Il fatto che l'emissione E05 abbia un valore più alto deriva dal fatto che l'emissione misura la concentrazione di odore prodotta da un rifiuto in movimento, infatti il rifiuto contenuto nelle vasche di chiari-flocculazione e miscelazione è un rifiuto che oltre a non avere ancora subito processi di trattamento/depurazione viene costantemente mosso dagli agitatori al fine di essere miscelato con i vari reagenti chimici (poli e calce) per poi essere inviato alla filtropressa. Al contrario l'emissione E01 misura la concentrazione di odore prodotta da un rifiuto che ha già subito un trattamento (filtropressa) o un rifiuto "fermo" proveniente dai silos che viene semplicemente pompato.

Poiché il valore obiettivo fissato è da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni alla fine del 2023 quando avremo effettuato per 2 anni consecutivi le verifiche semestrali, si potrà valutare quale valore limite fissare.

Non sono stati effettuati controlli sull'emissione E06 in quanto il silos calce non è mai stato riempito.

Flussi emissivi annui autorizzati

Composti organici volatili non metanici (COVNM): 1270 kg/a

NH₃ 245 kg/a

H₂S 337 kg/a

7. PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento delle acque destinate ai servizi igienici, per la pulizia di vasche ed impianti e per il modulo di trattamento chimico-fisico, avviene tramite pozzo di proprietà del Comune e gestito dalla Società Emiliambiente.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Tutte le acque reflue industriali di processo, quelle meteoriche di dilavamento e quelle derivate dai servizi igienici sono convogliate in pubblica fognatura (scarico S1), previo trattamento in impianto chimico-fisico e biologico.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpa. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee e dalla specifica autorizzazione del Comune di Fontanellato in quanto proprietario del pozzo in uso anche ad Ecopo.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

Il punto di scarico S1 è per le acque reflue industriali (processo, meteoriche di dilavamento ed acque reflue domestiche). Il recettore è la pubblica fognatura per una portata annua di 36135 m³.
Periodicità monitoraggio semestrale, su un elenco di parametri indicati in AIA al punto D.2.6.

Flussi Emissivi Autorizzati

COD	18067 kg/a
Solidi sospesi	7227 kg/a
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	1084 kg/a
Azoto nitrico	1084 kg/a
Idrocarburi totali	361 kg/a

2021:

Nel 2021 sono stati scaricati in pubblica fognatura (S1) **31327 m³** di acque.

Gli autocontrolli svolti sullo scarico finale sono stati effettuati con cadenza mensile.

Nel Reporting Ambientale viene compilato solo il dato di 2 prelievi come richiesto dall'AUA.

Il prelievo delle acque è stato effettuato da personale di comprovata competenza ed esperienza che ha rilasciato i relativi verbali.

Le analisi sono state effettuate da un Laboratorio Accreditato ACCREDIA pertanto le metodiche utilizzate sono riportate sul rapporto di prova e sono metodi normati e ufficiali.

I valori riscontrati sono conformi alla norma.

8. RIFIUTI E PRODUZIONE

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER riportati al punto C.2.1. dell'AIA.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, pervengono in ingresso all'installazione unicamente le tipologie (codici EER) di rifiuto, suddivise per trattamento, elencate nella tabella contenuta nel capitolo C.2.1. e D.2.9.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avviene all'interno di silos chiusi dotati di emissione canalizzata e trattata, posizionati in area scoperta dotata di bacino di contenimento.

I rifiuti prodotti e non recuperati all'interno del ciclo produttivo, tutti classificabili come speciali non pericolosi, discendono principalmente dalle operazioni di trattamento dei rifiuti liquidi o fangosi palabili, quali fanghi di depurazione e disoleatura e oltre che alla pulizia di vasche e/o serbatoi.

Per quanto riguarda la classificazione, le modalità del deposito temporaneo, del trasporto e del recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore. A titolo esemplificativo e non esaustivo o vincolante, i rifiuti prodotti risultano così individuabili:

Codice EER	Descrizione
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue
19 08 01	Vaglio
15 01 02	Imballaggi in plastica
17 04 05	Ferro e acciaio

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Potranno essere ritirati in ingresso all'installazione esclusivamente i codici EER dei rifiuti riportati al paragrafo C.2.1, e potranno essere sottoposti alle sole operazioni di smaltimento (di cui all'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 smi) ivi indicati al paragrafo C.1.2.

Potenzialità massima autorizzata, così definita:

Potenzialità massima annua di rifiuto trattabile (D8-D9)	34000 t/anno
Quantitativo massimo giornaliero trattabile (D8-D9)	99 t/g
Quantitativo massimo giornaliero in raggruppamento preliminare (D13)	99 t/g
Quantitativo massimo giornaliero in deposito preliminare (D15)	40 t/g - 30000 mc/anno

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori prescrizioni al trattamento di rifiuti:

1. le fasi di carico/scarico dei rifiuti e dei prodotti finiti dovranno essere sempre presidiate da personale adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
2. i rifiuti in ingresso non potranno essere detenuti in condizioni di raggruppamento preliminare D13 e deposito preliminare D15 per un periodo superiore a 6 mesi;
3. nel caso di mancata accettazione di un rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione entro 24 ore al produttore e ad Arpae quale Autorità Competente al rilascio dell'A.I.A. e quale organo di controllo, tramite l'utilizzo dello strumento "DatiMon" con le modalità riportate nel capitolo D.3 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto", comunicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro;
4. il deposito e il raggruppamento preliminare nonché la movimentazione dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
5. entro il 30 aprile di ogni anno il Gestore dell'impianto dovrà produrre all'interno del Report annuale, relazione sull'attività svolta durante l'anno solare precedente;
6. in caso di ritiro di materiali potenzialmente in grado di far insorgere odori, è opportuno l'utilizzo di prodotti sanificanti e deodorizzanti (attivatori biologici ed enzimatici);
7. all' fine di ridurre l'impatto odorigeno, il materiale di risulta dalla disabbatura e lo scarico del fondo delle autobotti non dovrà stazionare nella vasca CS a cielo aperto ma dovrà essere trasferito giornalmente in un nuovo cassone scarrabile dotato di copertura e allontanato dall'impianto con cadenza almeno settimanale; la vasca CS sopra menzionata dovrà comunque essere mantenuta sgombra nel periodo di non operatività dell'impianto.

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di riportati al punto D.2.9 dell'AIA.

Dati 2021**rifiuti ritirati e trattati: 30402,647 ton**

Tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione:

Codice EER	Descrizione	Ton prodotte e smaltite
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	1254,02
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue	160,24
19 08 01	Vaglio	274,03
	TOTALE:	1688,29

Gli stessi sono stati interamente conferiti, per mezzo di vettore debitamente autorizzato al trasporto, presso i seguenti centri autorizzati:

- FURIA S.R.L. Impianto sito in Via Salvador Allende Loc. Fossadello di Caorso, Caorso (PC)
- TEA S.P.A. via Taliercio,3 (MN) Impianto sito in Loc Cascina Olla Mariana Mantovana

Nel corso dell'attività svolta nel 2021 sono state **avviate a recupero ton 6,28 di rifiuti speciali non pericolosi EER 17 04 05 Ferro e acciaio**. I medesimi sono stati conferiti per mezzo di vettore debitamente autorizzato al trasporto, presso il centro autorizzato FURIA S.R.L. Impianto sito in Via Salvador Allende Loc. Fossadello di Caorso, Caorso (PC).

9. PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Non sono presenti lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede,

per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Dovrà essere verificato periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Le caratteristiche dei piezometri presenti sono di seguito riportate:

Denominazione	PZ1 (valle)	PZ2 (monte)
Data di installazione	2008	2008
Quota da p.c. [m]	42,3	42,2
Filtro [m]	9-12	10-12
Coordinate UMT N	4971459	4971500
Coordinate UMT E	5929689	593022

Ogni piezometro è corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei parametri indicati al punto D.2.7 dell'AIA.

L'impianto non ha vasche interrato ma vasche semi interrato per circa 80 cm dal piano campagna consistenti in:

1) un vascone in cemento armato, suddiviso in 4 sezioni facenti parte del comparto Raggruppamento preliminare; queste vasche vengono periodicamente svuotate e controllate per vedere eventuali crepe interne.

Nel 2021 le 4 vasche sono state completamente vuotate a seguito del rifacimento della tettoia e al momento non presentano crepe o perdite.

2) un vascone unico sempre in cemento armato suddiviso in 4 settori: denitro, sedimentatore, ossidazione e accumulo acqua per lavaggio cisterne.

Nel 2021 il sedimentatore è stato completamente vuotato a seguito lavori di manutenzione al carroponete e non presentava crepe o perdite.

La vasca denitro, l'ossidazione e la vasca di accumulo acqua per lavaggio cisterne vuotate nel 2020 non presentano crepe o perdite.

3) la vasca ESA Eccedenza Scarico Autobotti anch'essa in cemento armato, vuotata nel 2020 non presenta crepe o perdite.

Per quanto riguarda la stazione di sollevamento profonda circa 4 metri dal piano campagna, consistente in un pozzetto avente le dimensioni di 3x2m, in occasione della manutenzione di una pompa di sollevamento sempre nel 2021 è stato vuotato e controllato. Non presenta all'interno crepe o perdite.

Per quanto riguarda le vasche di contenimento collocate sotto ai silos sono completamente fuori terra e vengono costantemente monitorate, non presentano crepe o perdite.

I 5 serbatoi fuori terra, i 5 silos, sono in vetroresina, vengono costantemente monitorati e non presentano crepe o perdite.

Abbiamo anche 4 serbatoi in pvc che contengono i reagenti chimici, anch'essi sono fuori terra, vengono costantemente monitorati e non presentano crepe o perdite.

Per quanto riguarda il locale filtropressa è stato rifatto nel 2021 il cordolo di contenimento tutt'intorno per evitare occasionali fuoriuscite di materiale acquoso sull'asfalto. In questo modo l'eventuale ristagno può essere aspirato e reimmesso nel ciclo depurativo.

La rete di monitoraggio idro chimico consiste in 2 piezometri per il controllo delle acque sotterranee, denominati Pz1 e Pz2 e ubicati rispettivamente a monte e a valle dell'impianto di trattamento rifiuti rispetto alla direzione preferenziale di deflusso sotterraneo. I piezometri installati intercettano la falda superficiale, attestata nel primo livello a granulometria grossolana rilevato ai 10 metri di profondità ed ascrivibile al Complesso Acquifero A0. Dai controlli effettuati nel 2021 emerge quanto segue:

- Nel primo controllo semestrale effettuato a giugno, a monte dell'impianto PZ1 è stato rilevato un valore di Ferro < 75,0 microgrammi/l, così come in quello a valle PZ2 pertanto l'attività non ha apportato inquinamento. Nel secondo controllo effettuato a dicembre, si confermano gli stessi risultati inferiori ai limiti di quantificazione.
- Il Manganese risulta sempre superiore ai limiti di riferimento 50 microgrammi/l sia nei piezometri a monte che a valle dell'impianto, ed entrambi i valori sono sovrapponibili considerando l'incertezza di misura del dato analitico. Il dato del Manganese superiore ai limiti di riferimento è una caratteristica abbastanza diffusa del chimismo delle acque sotterranee del nostro territorio
- Il dato degli idrocarburi rilevato in tutti i controlli del 2021 presenta sempre valori ben inferiori ai limiti di legge (0,35 mg/l).
- Il piombo risulta conforma ai limiti di Legge 10 microgrammi/l

Si riporta quanto già scritto nella relazione del 2018 in merito al monitoraggio del suolo proposta:

esecuzione di 1 analisi decennale comprendente i seguenti parametri: Cadmio, Cromo totale, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Idrocarburi C>12, C< 12

Il campionamento verrà effettuato a una profondità di 3 mt; verranno analizzate le profondità 0-1; 1-2; 2-3 e il carotaggio verrà eseguito all'interno del perimetro dell'impianto.

Verrà inoltre eseguito un campionamento in un'area indisturbata limitrofa all'impianto; il punto verrà concordato con gli enti preposti.

Si sottolinea comunque che non è mai stata eseguita una indagine ambientale dell'area prima dell'inizio della nostra attività su cui era esistente l'impianto di depurazione del Comune di Fontanellato.

Per quanto concerne il monitoraggio delle acque sotterranee riteniamo che sia sufficiente il numero di controllo indicato nell'Aia riferito ai piezometri installati.

10. EMISSIONI SONORE

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. vasche fango e decantazione
2. serbatoi reattivi
3. filtropressa
4. impianti per l'aspirazione delle emissioni
5. impianto accettazione "bottini" (BOT)

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo continuo;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica IV (aree ad intensa attività umana) a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;
- i recettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da abitazioni rurali connesse con attività agricole;
- i recettori risultano ubicati in aree ritenute acusticamente di classe III;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza.

In occasione del riesame dell'autorizzazione è stata redatta una nuova valutazione di impatto acustico dell'impianto, aggiornata a più riprese, che tenesse conto delle modifiche apportate a seguito della modifica non sostanziale del 31/03/2016 (installazione di nuovo punto di ricevimento per rifiuti inorganici e posa di classificatore di sabbie) e degli interventi di riduzione delle problematiche di odori molesti, richiesti alla ditta da Arpae, che ha comportato la posa di un nuovo ventilatore per l'aspirazione delle emissioni provenienti dalla zona di ricevimento dei rifiuti, dai serbatoi di stoccaggio e dalla zona sottostante la filtropressa.

La relazione conferma il rispetto dei Limiti Assoluti ai recettori individuali.

A fronte della nuova installazione dell'impianto di accettazione "bottini" (BOT), in sostituzione del classificatore di sabbie, il Gestore dovrà presentare una nuova valutazione di impatto acustico, come previsto al capitolo D 2.8 Emissioni sonore.

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe IV[^]) e per la classe acustica dei ricettori più esposti (Classe III[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

Dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Fontanellato. Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995 e s.m.i.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto 8	area esterna reattivi	592946 X; 4.971327 Y
Punto 4	area esterna in corrispondenza della filtropressa	592926 X; 4.971355 Y

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

- ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
- valore limite assoluto di immissione diurno;
- valore limite assoluto di immissione notturno;

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

A fronte della nuova installazione dell'impianto di accettazione "bottini" (BOT), in sostituzione del classificatore di sabbie, il Gestore dovrà presentare una nuova valutazione di impatto acustico.

11. SICUREZZA E PREVENZIONE EVENTI INCIDENTALI

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Lo stabilimento dovrà essere dotato di un "Piano di Emergenza interno" per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere e, in tale piano dovrà essere prevista anche l'investigazione post-incidentale.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Sintesi degli eventi incidentali

Per il 2021 non sono stati segnalati eventi incidentali

12. BONIFICHE AMBIENTALI

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

13. CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI – BAT conclusions

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – best available techniques) per il trattamento dei rifiuti.

La tabella confronto è al punto C3 dell'AIA.

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT stesse.

Tutti i controlli effettuati nel corso del 2021 (emissioni in atmosfera, emissioni in ambiente idrico, emissioni sonore, controllo suoli e acque sotterranee) presentano valori conformi ai limiti di Legge pertanto riteniamo soddisfacente la gestione dell'impianto.

Tuttavia in un'ottica di continuo miglioramento proponiamo le seguenti migliorie:

- 1) Sostituzione del Classificatore Sabbie nel secondo punto di scarico con impianto trattamento Bottini. Tale intervento è stato autorizzato a seguito del rilascio della nuova Aia in data 04/01/2022, l'installazione verrà completata entro maggio 2022.
- 2) Sostituzione del vecchio Classificatore Sabbie nel primo punto di scarico con nuovo classificatore. Tale miglioria non necessita di richiesta di autorizzazione in quanto trattasi di una semplice sostituzione: il nuovo macchinario ha le medesime caratteristiche tecniche e di ingombro di quello vecchio, ma consente un miglior trattamento del rifiuto in ingresso. La sostituzione è prevista entro settembre 2022.
- 3) Sostituzione tubazioni carico/scarico silos. Al fine di migliorare ulteriormente l'efficienza del ciclo di trattamento pensiamo di sostituire tutte le tubazioni dei Silos di carico/scarico del rifiuto da trattare, con tubazioni in inox e di dotare ogni silos di una pompa temporizzata dedicata al fine di dosare al meglio il refluo da trattare. Trattandosi di una modifica non sostanziale verrà inviata apposita richiesta con disegni e relazione tecnica illustrativa. Tale miglioria è prevista entro il 31.12.2023 a seguito di rilascio autorizzazione.

Dichiarazione EPRTR

L'attività non è soggetta alla dichiarazione PRTR in quanto pur appartenendo a una delle categorie inserite nell'allegato I reg CEE 166/2006 "impianti per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi soglia 50 t/giorno (Ecopo 99t/giorno), non ricade in alcuna delle casistiche elencate nell'allegato 2:

- 1) non vi sono emissioni totali in aria o in acqua di cui almeno 1 degli inquinanti della Tab A2 superi i valori soglia riportati nella stessa
- 2) non vi sono trasferimenti fuori sito di rifiuti pericolosi
- 3) non vi sono trasferimenti fuori sito di rifiuti non pericolosi superiori a 2.000 ton/anno.

14. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Gestore attua il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale dell'AIA, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpaè è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e s.m.i.

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT (trasmissione)
materie prime e prodotti				
Ingresso di materie prime	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso materie prime per additivi	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso di materie prime per depurazione aria e acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
risorse idriche				
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	Contatore volumetrico	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contatore volumetrico	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
energia				
Consumo totale di energia elettrica	kWh	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
emissioni in atmosfera				
Portata e concentrazione degli inquinanti	Verifica analitica	frequenze indicate nella Sezione D 2.5	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
emissioni in corpo idrico recettore				
Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	Procedura interna	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/	Annuale



			malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	
Acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico	Procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	Verifica analitica	frequenze indicate nella Sezione D.2.6	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale
emissioni sonore				
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	Annuale
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche	Triennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale
rifiuti				
Rifiuti in ingresso conferiti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente (art. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	come previsto dalla norma di settore (art. 190 c.2 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliera		Annuale
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito		Annuale
Rifiuti recuperati da terzi	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore		Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente	come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	(ai sensi degli artt. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	(ai sensi degli artt. 190 c.2 e 188-bis c.1 del D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)			Annuale

Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale
Suolo e Acque sotterranee				
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	Secondo procedura individuata	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica	Semestrale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

indicatori di performance	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea e/o elettronica
Rapporto consumo\fabbisogno idrico	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea e/o elettronica
Consumo idrico specifico per unità di rifiuti trattati	m ³ \ t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea e/o elettronica
Consumo specifico medio totale di energia elettrica per unità di rifiuti trattati	GJ \ t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea e/o elettronica
Fattore di emissione di materiale particolato nelle emissioni in atmosfera per unità di rifiuti trattati	g \ t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea e/o elettronica
Fattore di emissione di COV nelle emissioni in atmosfera per unità di rifiuti trattati	g \ t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea e/o elettronica

15. ASPETTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA'

Nella presente analisi ambientale sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti ambientali, sia diretti che indiretti, legati alle attività svolte da ECOPO.

Di seguito le generalità sugli aspetti ambientali diretti ed indiretti; per ulteriori dettagli ci si riferisce alla procedura PGA 01 "Identificazione, analisi e valutazione degli aspetti ambientali".

Aspetti Ambientali Diretti

Il procedimento per valutare la significatività degli aspetti ambientali identificati considera l'intera gamma delle condizioni operative, normali ed anomale, le condizioni di fermata e di avviamento, nonché gli impatti significativi reali e/o potenziali associati a situazioni ragionevolmente prevedibili o a situazioni di emergenza.

Il metodo di valutazione si realizza attraverso un'analisi quantitativa (quando possibile) dei parametri scelti quali descrittori degli aspetti ambientali. I parametri L, riferiti a ciascun aspetto ambientale, sono:

L _n	conformità normativa (legislativa)
L _r	rilevanza
L _e	efficienza del controllo
L _s	sensibilità territoriale

Al termine della fase di valutazione viene prodotta una scala di priorità degli aspetti significativi individuati per ognuno dei quali vengono formulate delle ipotesi di intervento per l'adeguamento alla normativa e/o per il miglioramento

della situazione attuale. Le informazioni così raccolte vengono a configurarsi come la base di riferimento per la definizione della politica, degli obiettivi e dei traguardi ambientali.

Per ciascun parametro L si utilizzano alcuni schemi standard che, attraverso le formule seguenti, consentono di attribuire un livello di significatività.

Aspetti Ambientali Indiretti

Oltre agli aspetti ambientali che può tenere sotto controllo direttamente, ECOPO considera e valuta anche gli aspetti sui quali essa può esercitare un'influenza. In accordo alla ISO 14001:15 (A.6.1.2) gli aspetti da tenere in considerazione sono relativi ad attività, prodotti e servizi dell'organizzazione, quali:

- progettazione e sviluppo delle sue strutture, processi, prodotti e servizi;
- acquisizione di materie prime, comprese l'estrazione;
- processi operativi o manifatturieri, compreso lo stoccaggio;
- attività operative e manutenzione di strutture, beni dell'organizzazione e infrastrutture;
- prestazione ambientale e pratiche dei fornitori esterni;
- trasporto del prodotto e consegna dei servizi, compreso l'imballaggio;
- immagazzinamento, utilizzo e trattamento di fine vita dei prodotti;
- gestione dei rifiuti, compreso il riutilizzo, la rimessa a nuovo, il riciclaggio e lo smaltimento;

Per gli aspetti ambientali indiretti l'azienda deve esaminare l'influenza che essa può avere e le possibili misure per ridurre l'impatto, ne determina il grado di controllo gestionale.

Il metodo adottato per l'identificazione e valutazione della significatività degli aspetti ambientali indiretti, di seguito descritto, è derivato dalle linee guida Bocconi – Certiquality.

16. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI

Gli aspetti ambientali diretti sono stati raccolti in 18 tipologie (raggruppando i punti della check list L09 CQY).

Per ognuna di queste sono state valutate le seguenti informazioni:

- Descrizione
- Identificazione (processo, area, condizioni)
- Quantificazione impatto
- Stato autorizzativo / Requisiti normativi / Limiti di controllo
- Modalità di controllo e sorveglianza / Procedure, Istruzioni operative
- Risultati dei controlli / Sorveglianza
- Significatività (Significativo S o Non Significativo NS)

Una volta completata la valutazione (semiquantitativa) dei diversi parametri (livelli L), la significatività S dell'aspetto ambientale considerato viene ottenuta dal prodotto dei quattro suddetti fattori: conformità Normativa (L_n), Rilevanza (L_r), Efficienza del Controllo (L_e) e Sensibilità Territoriale (L_s).

$$S = L_n \cdot L_r \cdot L_e \cdot L_s$$

$$(1 \leq S \leq 256)$$

I livelli di significatività dei vari aspetti ambientali possono quindi essere ordinati in una scala decrescente che ne evidenzia il relativo ordine di significatività.

Un aspetto ambientale viene valutato "significativo" se S > 10

Il valore S ottenuto da inoltre indicazioni circa la tempistica suggerita per l'attuazione degli interventi di adeguamento o miglioramento, secondo il seguente schema indicativo:

Aspetto	S	Azioni
Significativo	S > 40	urgenti
	20 < S ≤ 40	sul breve termine
	10 < S ≤ 20	sul medio termine
Non Significativo	1 < S ≤ 10	sul lungo termine

NOTA: Nel caso in cui il punteggio di L_n risultasse 3 o 4 (cioè conformità normativa incompleta e/o imperfetta, oppure assenza di conformità) l'aspetto viene automaticamente considerato "Significativo" e deve essere gestito come "non conformità" del SGA; l'azienda è tenuta ad intervenire urgentemente.

17. SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI

	Aspetti Ambientali Diretti	Condizioni operative		
		Normali	Anomale	Emergenza
A	DANNO AMBIENTALE (L09: 1)	---	---	S
B	IMP. INDUSTRIALI, SALUBRITA', VIA, VAS, IPPC, AUA (L09: 2, 3, 4, 5, 6)	NS	NS	NS
C	PREVENZIONE INCENDI (L09: 7)	---	---	S
D	IMPIEGO GAS TOSSICI (L09: 8)	---	---	---
E	EMISSIONI IN ATMOSFERA (L09: 9, 10)	S	S	S
F	SCARICHI IDRICI (L09: 11)	S	S	S
G	RIFIUTI (L09: 12-16, 26, 27)	S	S	S
H	SERBATOI INTERRATI (L09: 17)	NS	NS	NS
I	ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (L09: 18)	---	---	---
L	IMPIANTI E INFRASTRUTTURE CON EMISSIONI SONORE (L09: 19)	NS	NS	---
M	SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI (L09: 20)	NS	NS	NS
N	RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA (L09: 21)	NS	NS	---
O	RISORSE IDRICHE (L09: 22)	NS	NS	---
P	PCB (L09: 23)	---	---	---
Q	AMIANTO (L09: 24)	---	---	---
R	SITI INQUINATI (L09: 25)	---	---	---
S	SOSTANZE CHE IMPOVERISCONO LO STRATO DI OZONO ATMOSFERICO (L09: 28)	---	---	---
T	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO (L09: 29)	---	---	---

Significativo = S

Non Significativo = NS

Ulteriori dettagli nell'allegato 1.

18. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI

Oltre agli aspetti ambientali che può tenere sotto controllo direttamente, ECOPO considera e valuta anche gli aspetti sui quali essa può esercitare un'influenza.

In accordo alla ISO 14001:15 (A.6.1.2) gli aspetti da tenere in considerazione sono relativi ad attività, prodotti e servizi dell'organizzazione, quali:

- progettazione e sviluppo delle sue strutture, processi, prodotti e servizi;
- acquisizione di materie prime, comprese l'estrazione;
- processi operativi o manifatturieri, compreso lo stoccaggio;
- attività operative e manutenzione di strutture, beni dell'organizzazione e infrastrutture;
- prestazione ambientale e pratiche dei fornitori esterni;
- trasporto del prodotto e consegna dei servizi, compreso l'imballaggio;
- immagazzinamento, utilizzo e trattamento di fine vita dei prodotti;
- gestione dei rifiuti, compreso il riutilizzo, la rimessa a nuovo, il riciclaggio e lo smaltimento;

Per gli aspetti ambientali indiretti l'azienda deve esaminare l'influenza che essa può avere e le possibili misure per ridurre l'impatto, ne determina il grado di controllo gestionale.

Il metodo adottato per l'identificazione e valutazione della significatività degli aspetti ambientali indiretti, di seguito descritto, è derivato dalle linee guida Bocconi – Certiquality.



Per l'identificazione e valutazione degli aspetti ambientali indiretti si rimanda all'Allegato 2 della presente Analisi Ambientale.